

# OPRAM

OPERA DI PROMOZIONE  
DELL'ALFABETIZZAZIONE  
NEL MONDO

FONDATORE:  
MONS. CARLO MURATORE







# Non passate oltre...

**C**ari Amici, ci siamo lasciati all'inizio delle vacanze, che indicavo come un tempo utile per il ricupero di noi stessi, un momento per volerci bene, per contemplare la nostra storia ritornando alle radici e infine come possibilità di relazioni e aperture nuove. Insomma un tempo per aver cura di noi stessi per poterci prendere cura degli altri. Non so se abbiamo potuto cogliere questa opportunità.

Abbiamo certo vissuto una stagione particolare, non solo dal punto di vista climatico. Avvenimenti drammatici come il flagello della fame e della sete nel Corno d'Africa, il massacro di giovani in Norvegia, la guerra in Libia, le tragedie dei clandestini nei nostri mari, i terremoti nel mondo finanziario, la situazione critica dell'economia specie nel nostro Paese con tutte le ricadute connesse hanno riempito le pagine dei giornali e ci hanno scosso emotivamente. Ma per molti è stata anche una stagione positiva.

Penso ad es. agli oltre 2 milioni di giovani che hanno partecipato alla XXVI Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid, evento a cui i mezzi di informazione hanno peraltro dato scarso rilievo. Mi sono chiesto cosa spingesse questi giovani ad affrontare tanti disagi, non per ascoltare dei cantanti o per vivere forti esperienze trasgressive, ma unicamente per ascoltare un papa ultraottantenne, che parla semplicemente di Dio e del senso della vita, che non fa sconti anzi che presenta la Croce in cui è contenuta la Sapienza di Dio. Mi ha colpito in particolare la riflessione del papa alla Via Crucis, al termine della quale ha invitato i ragazzi ad offrire il meglio di loro stessi, cioè la capacità di amare e compatire. Partendo da un'affermazione tanto semplice quanto sconvolgente: "Cristo mi ha amato e ha dato la sua vita per me" il papa pone la domanda essenziale: "Davanti a un amore così disinteressato, che faremo noi per Lui?" E suggerisce la risposta che è un invito libero: "La passione di Cristo ci sospinge a caricare sulle nostre spalle la sofferenza del mondo, con la certezza che Dio non è qualcuno distante o lontano dall'uomo e dalle sue vicissitudini. Egli si è fatto uno di noi per poter com-patire con l'uomo in carne e san-

gue..." Infine l'appello esplicito: "Cari giovani, che l'amore di Dio per noi... vi spinga a rimanere vicino ai meno favoriti... Non passate oltre davanti alla sofferenza umana, dove Dio vi attende affinché offriate il meglio di voi stessi: la vostra capacità di amare e di compatire. Le diverse forme di sofferenza sono chiamate del Signore per edificare la vita seguendo le sue orme e fare di noi i segni della sua consolazione e salvezza... Soffrire con l'altro, per gli altri, per amore della verità e della giustizia... sono elementi fondamentali di umanità, l'abbandono dei quali distruggerebbe l'uomo stesso".

Parole che vengono da lontano, ma che troviamo incarnate ancora oggi nella vita di tanti "buoni Samaritani" capaci di compassione e condivisione. E' interessante che il papa indichi questi valori come "elementi fondamentali di umanità", quindi universali e condivisibili da tutti.

Quel grido: "Non passate oltre alla sofferenza umana" può risvegliare in noi energie nuove, orizzonti più ampi per non rimanere vittime di noi stessi e perdere la nostra vita. La tentazione di passare oltre, di fingere di non vedere, di non volerci compromettere è forte. A volte giustificata dal carico di sofferenza che già grava le nostre

spalle. Ma se guardiamo con gli occhi del cuore a chi, anche attraverso l'OPAM, ci tende la mano ed è infinitamente più povero di noi, forse riusciamo a trovare ancora nella nostra angustia uno spazio di accoglienza, quei due spiccioli della vedova evangelica che Gesù addita come esempio ai suoi discepoli. Con gli occhi al Crocifisso, in questo mese di settembre in cui il 14 ricordiamo la festa dell'esaltazione della Croce, lasciamo che salga la domanda inquietante: "Che farò io per Te?" ma ascoltiamo anche la sua parola rassicurante: "Avevo fame (anche di istruzione...) e hai avuto compassione."

E già oggi sentiremo fiorire in noi la gioia promessa ai misericordiosi, che sanno soffrire con gli altri, per gli altri, perché ci sia in questo mondo maggior verità e giustizia. Non è forse anche questo l'impegno dell'OPAM?

Don Aldo Martini



Foto di LUIS MAGAN

opamagosto-settembre2011



## Giornata Mondiale dell'alfabetizzazione 2011: Alfabetizzazione per la Pace

**E'** molto interessante il tema scelto quest'anno per la giornata mondiale dell'alfabetizzazione: Alfabetizzazione per la Pace.

Significativo il disegno scelto per promuovere questa importantissima iniziativa che dal 1966 si rinnova ogni 8 settembre: una colomba che tiene nel becco una matita come messaggio di Pace invece che il consueto ramoscello d'ulivo.

Questa immagine ha una forza espressiva grande se si pensa alle relazioni fra Istruzione e Pace che sono molte e importanti.

**Non può esserci infatti una Pace duratura dove non c'è giustizia** e non può esserci giustizia lì dove i diritti fondamentali della persona, come quello all'istruzione, vengono negati e disattesi. Questo perché il diritto all'istruzione è "padre" di tanti altri diritti: salute, lavoro, benessere, possibilità di partecipazione politica...

Dagli ultimi dati disponibili (2009) gli analfabeti adulti nel mondo sono **793 milioni** su una popolazione di **6,891 miliardi di abitanti**.

La maggior parte di questi sono donne e, in molti Paesi, i picchi di analfabetismo femminile superano l'85%.

Alle cifre riguardanti gli analfabeti adulti, vanno aggiunti i **67 milioni di bambini** in età di scuola primaria e **72 milioni di adolescenti** in età di scuola secondaria di primo grado che non ricevono un'istruzione.

Nel suo messaggio per questa occasione Irina Bokova, Direttore Generale dell'UNESCO, sottolinea che *"si corre il rischio di creare una nuova generazione di analfabeti."*

Purtroppo più che di un rischio si tratta ormai di una certezza. Perché oltre le cifre ufficiali, che già sono tutt'altro che rassicuranti, la realtà è ben più drammatica se si tiene conto che la stima dei bambini che alla nascita non vengono registrati all'anagrafe è di **51 milioni**. Questi **"bambini invisibili"** sono un terzo di quelli che nascono ogni anno, due terzi nell'Asia meridionale e nell'Africa sub-sahariana.

Molti di loro resteranno adulti invisibili, molti altri adulti non lo diventeranno mai.

Il sogno di sconfiggere l'analfabetismo continua a spostarsi di anno in anno sempre più in avanti e la situazione non cambierà soprattutto se si continua ad aumentare gli investimenti per gli armamenti e a ridurre quelli per l'istruzione.

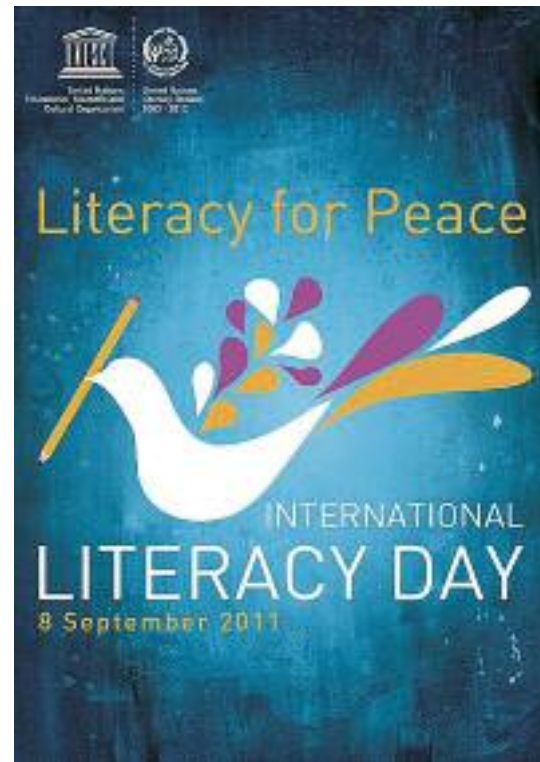
Tra il 1999 e il 2008, **35 Paesi** sono stati teatro di conflitti armati, di cui **15 nell'Africa sub-sahariana**. Dalle ultime statistiche aggiornate ad oggi nel mondo sono in corso conflitti più o meno estesi in **31 Paesi** diversi.

Il **Global Monitoring Report** dell'UNESCO (2011), approvato da quattro premi Nobel per la Pace: Oscar Arias Sanchez (Costa Rica), Shirin Ebadi (Iran), José Ramos-Horta (Timor Est) e l'arcivescovo Desmond Tutu (Sudafrica), evidenzia quanto sia grande l'impatto dei

conflitti armati sull'istruzione. Il 42% dei bambini che non vanno a scuola, infatti, vive in Paesi poveri interessati da conflitti. Senza contare l'alto numero di rifugiati e profughi che le guerre producono e di conseguenza l'elevato numero di persone che, nell'impossibilità di frequentare una scuola, restano privi di istruzione a meno che qualche Missionario o qualche ONG non cerchino le risorse per garantire un'educazione anche in queste situazioni drammatiche, visto che la scuola non rientra nel settore delle emergenze. Come OPAM, proprio nel giornale di questo mese pubblichiamo la continuazione dei progetti d'istruzione nel campo profughi di Makpandu, in Sud Sudan

Dal rapporto del SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute) emerge che le spese militari nel mondo, (vedi mappa sottostante) nel solo 2010 siano state di **1.630 miliardi di dollari**. Nel nostro Paese a questa voce di spesa vengono destinati 24 miliardi di euro ogni anno.

Cifre che fanno riflettere perché sappiamo che oltre a ridurre gli investimenti in istruzione nei Paesi del sud del mondo queste scelte stanno causando continui tagli dei fondi destinati alla scuola anche qui.





## Distribuzione delle spese militari nel Mondo

Immagine di Wikimedia



Ma al di là della interdipendenza diretta fra Pace e Istruzione ve ne sono altre fondamentali perché in ogni Paese del mondo si possa vivere una vita dignitosa.

**Non può esserci libertà senza un'istruzione e un'educazione globale e liberante della persona. E non può esserci Pace senza libertà.**

Quando nel 1972 Don Carlo Muratore diede vita all'OPAM fu spinto dalla consapevolezza che senza istruzione nessun sviluppo duraturo sarebbe stato possibile nei cosiddetti Paesi del terzo mondo.

E inoltre non bastava che venisse garantito il diritto alla scuola ma serviva assicurare un'istruzione di qualità che rendesse le persone capaci di vivere nella storia da protagonisti, in grado di poter difendere i propri diritti e di rispettare quelli degli altri, capaci di utilizzare al meglio le risorse naturali e umane, di salvaguardare la propria salute e il creato, di svolgere con competenza il proprio lavoro, di crescere i propri figli e provvedere al fabbisogno della propria famiglia.

Investire in programmi di alfabetizzazione degli adulti, soprattutto delle donne, garantire l'istruzione per tutti, ridurre lo spopolamento delle zone rurali attraverso ade-

guati programmi di formazione anche professionale e agraria, sostenere campagne di alfabetizzazione e di coscientizzazione sui diritti e i doveri delle fasce più emarginate, formare insegnanti competenti e garantirne l'aggiornamento continuo e salari adeguati, assicurare l'istruzione superiore e universitaria a tanti giovani... sono stati impegni costanti dell'OPAM in questi 40 anni.

Molto è stato fatto in questo tempo ma ancora troppo poco rispetto all'oceano di bisogno di istruzione che c'è.

*"Il mondo ha bisogno di un maggiore impegno politico per promuovere l'alfabetizzazione.*

*Questo movimento deve essere accompagnato da adeguati finanziamenti per sviluppare i programmi che hanno dimostrato la loro efficacia. Oggi esorto governi, organizzazioni internazionali, società civile e il settore privato a fare dell'alfabetizzazione una priorità politica, in modo che ogni individuo possa sviluppare le proprie potenzialità e partecipare attivamente a costruire una società più sostenibile, giusta e pacifica",* conclude così il suo discorso Irina Bokova.

Nell'attesa che i governi mondiali si mobilitino, disposti a risentire allo scadere di ogni 8 settembre gli stessi proclami d'intenti chissà ancora per quanti anni, ciascuno di noi può assumere un ruolo chiave per continuare la lotta all'analfabetismo e vigilare perché anche nel nostro nord del mondo sia tutelato il diritto ad un'istruzione di qualità, capace di creare coscienze critiche e libere, perché una buona istruzione, come dice il poeta Kahlil Gibran, *"non è quella che sparge semi dentro di noi, ma quella che fa in modo che essi germoglino."*

Molto c'è da fare in quest'ambito se si pensa che solamente il 2% delle donazioni di beneficenza viene versato per progetti di alfabetizzazione e che, in un tempo di crisi come questo, anche il poco che riusciamo a fare, grazie alla generosità della gente, rischia di scomparire.

L'istruzione resta la cenerentola nel campo degli aiuti. E' più facile che le persone si attivino per finanziare progetti sanitari, alimentari... ma senza rispondere a questa "emergenza" le emergenze di ogni tipo continueranno ad affliggere il nostro mondo.

*"C'è un analfabetismo che è più grave di ogni altro, diceva Don Carlo Muratore, non conoscere il peso determinante che la mancanza di istruzione e educazione hanno nello sviluppo di un popolo e negli equilibri mondiali."* E ciascuno di noi può improvvisarsi maestro per questa preziosa campagna di sensibilizzazione.

**Anna Maria Errera**



## Istruzione per il futuro dei bambini di Pilate

A due anni dal terremoto, spenti i riflettori dei media, nessuno più parla di Haïti. Eppure questa tragedia si è andata ad aggiungere a tante altre che nel tempo anno reso questo splendido Paese una terra di miseria e di degrado. Ma risorgere è possibile, anche dalle macerie. C'è chi tenta l'impossibile puntando sulla scuola: non lasciamoli soli.



Sono **Padre Snell Nord**, nominato Parroco in Santa Rosa da Lima a **Pilate**, nell'**arcidiocesi di Cap-Haïtien**, da Mgr. Louis Kébreau SDB nell'agosto del 2008, pochi giorni prima dell'uragano che ha distrutto la cittadina di Pilate. Non mi è stato semplice gestire questa catastrofe e le sue conseguenze poiché venivo da tutt'altra esperienza come direttore del collegio diocesano di Fort-Liberté e impegnato nella formazione dei giovani che si preparavano al sacerdozio. Pilate si trova nella zona nord di Haïti, a 65 km da Cap-Haïtien ed ha una popolazione di 69.000 abitanti, costituita in prevalenza da agricoltori che vivono del piccolo commercio stagionale. La situazione socio economica, già assai grave a causa della diminuzione rapida della produzione che ha provocato l'esodo di molte famiglie verso la Repubblica Dominicana, si è fortemente aggravata con il terremoto del 12 gennaio 2010 che ha riversato in città una marea di rifugiati da Port-au-Prince. L'epidemia di colera ha finito di decimare le famiglie che vivono in condizioni igieniche inimmaginabili e nella più assoluta miseria.

La Costituzione di Haïti dichiara la scuola obbligatoria per tutti ma più di un milione di bambini non sono scolarizzati e restano analfabeti, con una percentuale che a Pilate supera l'87%, nonostante esistano due scuole nazionali e tre scuole private, del tutto insufficienti di fronte ai 18.600 bambini in età scolare. Lo Stato è pressoché inesistente nel campo dell'educazione. Le scuole private rappresentano l'80% delle istituzioni scolastiche. E' molto duro essere insegnanti a Pilate perché mancano stipendi adeguati e tutti i vantaggi sociali. Ma c'è nei maestri un gran desiderio di educare e formare i bambini che andrebbe incentivato con un miglior trattamento economico e soprattutto una più completa formazione.

Per questo abbiamo dato il via nelle strutture della Parrocchia ad un programma di alfabetizza-

zione ed educazione integrale dei bambini più poveri, degli orfani e dei ragazzi di strada, prevedendo un largo spazio alla formazione degli insegnanti. Il nostro progetto vorrebbe riuscire a integrare i ragazzi nella società, a educarli ad un maggior rispetto verso ogni persona, promuovendo uno sviluppo durevole nel tempo che li renda utili a loro stessi e alla società. Il progetto avrà risvolti sociali e servirà tra l'altro a combattere la criminalità minorile e contrastare il flagello della tratta dei bambini, il degrado, la miseria e la fame.

Questa scuola parrocchiale sarà intitolata a S. Vincenzo de'Paoli, patrono dei poveri. Ma non disponiamo di mezzi finanziari sufficienti per far fronte a questa grande opera. L'economia è in stato disastroso e la moneta in continua svalutazione. Mentre ringraziamo l'OPAM per l'aiuto già offertoci in altre circostanze, osiamo ancora contare sulla vostra generosità per sostenere le spese di aggiornamento e gli stipendi agli insegnanti, per acquistare divise, scarpe, materiale didattico e attrezzature, per le spese di gestione (uso computer, stampante, combustibile, trasporti, cibo...). Ne saranno beneficiari in modo diretto 182 bambini, di cui 93 femmine e 89 maschi; in modo indiretto 530 persone che riceveranno cibo, renderanno piccoli servizi e parteciperanno ad incontri formativi.

### Prog. 1892

formazione e stipendi a 7 insegnanti	4.128 €
libri, materiale didattico, uniformi	4.630 €
attrezzature e spese gestionali	4.613 €
contributo locale	- 1.251 €

**Contributo richiesto 12.120 €**



## Rinnoviamo il sostegno agli insegnanti di Yoko

Nel 2009 abbiamo deciso di salvare dalla chiusura ormai sicura questa scuola rurale, dove la mancanza di risorse rendeva impossibile reclutare e assumere insegnanti ben formati.

Grazie all'OPAM la scuola sta rifiorendo. Ancora un altro anno e forse, con l'incremento del numero di iscrizioni, riuscirà a raggiungere l'autonomia gestionale.



Nel Camerun centrale, fra foresta equatoriale e savana, si estende su un territorio di 15 kmq la parrocchia di Yoko in una zona in cui vivono sparse in diversi villaggi circa 5.300 persone. La scuola cattolica di Yoko nel 2009 rischiava di chiudere a causa della mancanza di insegnanti. Nessuno voleva andare ad insegnare lì: mancanza di infrastrutture, isolamento, miseria... ma soprattutto l'impossibilità di ricevere uno stipendio dignitoso.

I 4 insegnanti della scuola potevano gestire solo multiclassi con bambini di differenti età. Inoltre erano costretti a lavorare i campi per integrare il misero stipendio che le famiglie dei bambini riuscivano a garantire autotassandosi, con ripercussioni importanti sulla loro presenza a scuola.

**Mons. Jean-Marie Benoît Bala**, vescovo della **diocesi di Bafia**, ci chiese allora di farci carico degli stipendi degli insegnanti della scuola di **Yoko**. *"Senza un'istruzione di qualità - ci aveva detto Mons. Bala - anche quelle famiglie che erano motivate a mandare i propri figli a scuola ricominceranno a tenerli a casa per lavorare i campi. Negli ultimi cinque anni il numero delle iscrizioni si è dimezzato e se continua così saremo costretti nostro malgrado a chiudere. Aiutateci a salvare la scuola. Senza istruzione non ci sarà futuro per questi piccoli"*.

L'OPAM aveva accolto il progetto e dopo due anni di sostegno, la scuola sta rifiorendo. Attraverso la generosità degli amici dell'OPAM, è aumentato il numero degli insegnanti: ora sono 7, uno per classe, le iscrizioni in aumento e tutti i 135 alunni frequentano con assiduità.

Il lavoro educativo e pedagogico è ottimo. L'insegnante dell'ultimo anno della scuola primaria ha accettato di assumere anche l'incarico di Direttore della scuola. L'insegnante del penultimo anno svolge anche la funzione di Segretario: raccoglie le iscrizioni e il piccolo contributo mensile (1 €) degli alunni e lo affida a P. Bertrad Mbedja, parroco di Yoko il quale sorveglia l'andamento della scuola, redige il bilancio, paga gli stipendi agli insegnanti e mantiene i rapporti con il Segretariato per l'educazione della Diocesi al quale spetta l'approvvigionamento annuo del materiale didattico e dei libri e il controllo del bilancio.

*"Chiedo ancora una volta alla vostra organizzazione - ci scrive Mons. Bala - di prolungare il progetto, per favorire l'equilibrio del nostro bilancio preventivo, come per i due anni precedenti."*

*Vi rinnovo la mia gratitudine e quella della mia gente. Sono certo che anche questa volta non farete mancare il vostro appoggio a questa nostra iniziativa che ha ridato gioia ai bambini e serenità ai genitori."*

### Prog. 1893

stipendio annuo a 7 insegnanti 4.620 €

**Contributo richiesto 4.620 €**



## Con le prime 3 aule in muratura inizia la scuola elementare Wanda

Questo progetto appena arrivato si è incontrato con l'offerta di un'insegnante in pensione che desiderava finanziare una scuoletta rurale. L'EP Wanda porterà il suo nome per ricordare questa amica che all'istruzione ha dedicato la vita.

Scrivo a voi, amici dell'OPAM, chiedendovi aiuto per realizzare un progetto importante per la parrocchia Saint Paul di Ngbulu. Sono **Jean de Dieu Bamey Konga**, sacerdote congolese della **diocesi di Budjala**. Laureato in economia e sviluppo, con opzione specifica di gestione dei progetti, presso l'Università cattolica di Kinshasa, ho da due anni la responsabilità di Coordinatore della Caritas e la presidenza della Commissione diocesana per i progetti della Diocesi. Prima sono stato per 6 anni parroco a Bolumbe.

La nostra gente di questa zona dell'Equateur si occupa in prevalenza di agricoltura e pesca. Il contesto sociale e le condizioni di vita sono deplorabili a causa dell'instabilità politica e della guerra a cui il Paese ha dovuto far fronte dal 1997. Il sistema politico ed economico assai fragile ha costretto la popolazione a misurarsi in prima persona con innumerevoli problemi vitali relativi alla scuola, alla salute, all'alloggio, al nutrimento, al trasporto...

La parrocchia di **Ngbulu**, eretta nel 2001, si trova a 46 km da Budjala. Ha una popolazione con forte prevalenza di giovani, la maggior parte dei quali non ha mai frequentato la scuola. Ed è per loro, soprattutto per quanti hanno desiderio di studiare nonostante le non poche difficoltà dell'ambiente, che desideriamo portare avanti questo progetto.

Attualmente la scuola elementare costruita 5 anni fa è una lunga capanna di rami e fango con una copertura di foglie: I ragazzi studiano seduti per terra, sforzandosi di memorizzare ciò che non possono scrivere su quaderni né rileggere su libri di testo personali... Quando piove o tira vento non è possibile far lezione. La scuola è frequentata da 250 allievi (190 ragazzi e 60 bambine), con sei insegnanti e un direttore, ma da quando s'è sparsa la voce che forse ci sarà una vera scuola in muratura abbiamo già avuto altre 50 richieste di iscrizione. Fra gli insegnanti due sono regolarmente assunti e pagati con il misero salario dello Stato (40 dollari al mese), quattro, grazie al contributo dei geni-



tori degli allievi, ricevono una "prime (gratifica)" di 20 dollari al mese. Come possono vivere con una famiglia a carico e dei figli che devono crescere e studiare? Ho cercato di sensibilizzare genitori, insegnanti, allievi e la popolazione tutta affinché prendessero coscienza del grave stato di povertà nostra anche nel campo dell'istruzione e tutti insieme potessimo iniziare una lotta all'ignoranza con un impegno comune.

Il progetto a cui diamo il via ha dunque carattere partecipativo e la popolazione si impegna a contribuire a questa costruzione con l'apporto di sabbia, acqua e altro materiale necessario all'installazione del cantiere. Nostro desiderio è di costruire una scuola elementare completa con sei aule, i servizi igienici, un ufficio per il direttore, una sala per attività comuni e spettacoli: il tutto secondo le attuali normative edilizie. Per il momento abbiamo pensato di iniziare la costruzione di un edificio in muratura diviso in tre classi, con doppi turni. Gli altri ambienti saranno progettati e realizzati non appena i fondi ce lo permetteranno. Questo progetto consentirà ai ragazzi di studiare in condizioni decorose e migliorerà certo la qualità della loro formazione.

### Prog. 1894

costo totale della costruzione	11.000 €
contributo locale	- 1.000 €
<b>Contributo richiesto</b>	<b>10.000 €</b>





## Una scuola per tener viva la speranza

La speranza di tornare a casa è ancora lontana e la scuola nel campo profughi di Makpandu è uno strumento indispensabile per umanizzare la vita dei giovani e investire in un futuro di sviluppo e di pace.



*“Carissimi amici dell'OPAM, vi ringrazio per la vostra disponibilità a venire incontro a questa situazione quanto mai difficile della popolazione del territorio della diocesi di Dungu-Doruma, nella Rep. Dem. del Congo, rifugiata nel campo profughi di Makpandu in Sud Sudan.”* Così inizia la lettera di **P. Mario Benedetti**, Comboniano di 73 anni che continua in una baracca nel campo profughi a restare accanto alla sua gente fuggita dal Congo. *«Ho voluto condividere la loro sorte e continuare a fare causa comune con loro in questi momenti di assoluta sofferenza. Hanno bisogno di assistenza materiale e spirituale».* **Makpandu** si trova a 40 km da Yambio, nel **Sud Sudan** (Paese nato da poco in seguito al distacco dal Sudan) e ospita 4-5.000 rifugiati divisi in 4 campi. Sono lì dal quando il 17 settembre del 2008 truppe mercenarie ugandesi dell'LRA (l'Esercito di Resistenza del Signore), guidate dal famigerato Joseph Kony, hanno preso d'assalto la zona distruggendo interi villaggi e massacrando la popolazione. Mentre le violenze continue rendono impossibile il ritorno in Congo, P. Mario Benedetti è impegnato a rendere umana la vita nel campo in modo particolare per i giovani. *«Per loro la vita al campo, dove non è prevista alcuna occupazione, diventa occasione per cadere in ogni tipo di vizi: alcol, droga, prostituzione... è veramente il regno delle tenebre. Cerchiamo di tener viva una piccola fiamma e dare ai giovani la possibilità di imparare. Se tornano in Congo che non abbiano a tornare a mani vuote. L'istruzione è il tesoro più prezioso che possono riportare nel loro Paese. Se li abbandonano mi considero un criminale, perché abbandonati a se stessi, nelle condizioni disumane del campo, hanno tutte le carte in regola per diventare i ribelli di domani, disposti per un po' di denaro a obbedire a chiunque si voglia servire di loro.*

*Dobbiamo far di tutto perché vadano a scuola.»*

Per questo P. Mario ha aperto una scuola materna frequentata da 180 bambini con 3 maestri, un biennio di scuola secondaria frequentata da 60 ragazzi delle prime due classi e tre anni di magistrale. Quest'anno vorrebbe assumere un nuovo insegnante per la materna e un altro per le scuole superiori aprendo anche il 4° anno delle magistrali. In totale sono 10 insegnanti, il cui costo medio è di circa 35 € mensili ciascuno. Inoltre servono i libri e il materiale didattico che deve comprare in Congo. *“Continuiamo a confidare sul vostro aiuto perché il progetto prosegua e anche perché si continui a far conoscere questa situazione di violenza nel Congo. Ma bisogna seguire da vicino anche le vicende della neonata Repubblica del Sud Sudan, dove la comunità internazionale è presente con un'imponente missione ONU, e sempre più organizzazioni umanitarie aprono nuovi progetti. Qui dove Governi e imprese straniere cominciano a riversarsi con l'avidità di chi vi vede enormi potenzialità di business, il rischio è che tutto ciò avvenga, ancora una volta, sulla pelle della gente e nella fertile terra del Sud Sudan si continui a morire di fame.”*

### Prog. 1895

stipendi a 10 insegnanti	4.300 €
libri, materiale didattico	300 €
<b>Contributo richiesto</b>	<b>4.600 €</b>



# Insegnanti per le scuole ponte

Insegnare in una scuola ponte è un compito estremamente impegnativo che richiede amore e competenza. Garantire formazione e stipendi adeguati permette di contare su docenti motivati e preparati.

Ci è venuto a trovare **Mons. Maipan Paul**, vescovo della **diocesi di Khammam**, in Andhra Pradesh. Abbiamo trascorso insieme qualche ora per sentire le notizie sui progetti conclusi e avviare nuove iniziative per sostenere l'istruzione nella sua Diocesi. Al suo ritorno Mons. Maipan ci ha scritto: *"Sono stato davvero felice di incontrarvi in occasione della mia visita in Italia. Vi sono grato del tempo e dell'attenzione che mi avete dedicato e della condivisione sui grandi problemi che ha la mia Diocesi per l'istruzione e l'educazione dei bambini dei villaggi rurali. Dopo il nostro incontro ho deciso di dare la priorità al progetto per i bambini di Naidupet. In questa zona rurale, la cui popolazione è per lo più costituita da fuoricasta e tribali, l'analfabetismo è estremamente elevato e per le donne e le bambine è superiore all'85%. A 15 anni circa la metà di loro sono già sposate e madri. L'abbandono scolastico raggiunge anche l'82% e circa la metà dei bambini non termina neppure la scuola primaria. Le famiglie, estremamente povere, preferiscono avviare al lavoro i loro figli, sin dalla più tenera età, o lasciarli a casa a sorvegliare i bambini più piccoli, durante l'assenza degli adulti. Molti bambini lavorano presso ricchi proprietari terrieri per pagare i prestiti che le famiglie hanno ottenuto dagli stessi con enormi interessi. Si deve anche aggiungere che le scuole della zona sono in pessime condizioni e molte non hanno acqua e servizi igienici. Gli insegnanti sono insufficienti e scarsamente motivati ed inoltre mancano i libri e il materiale didattico. Per questo la Diocesi ha deciso di creare alcune scuole di recupero (scuole ponte) che si svolgono in orari e periodi tali da consentire anche ai bambini lavoratori di frequentarle. Per alcuni di loro provenienti da villaggi più isolati abbiamo previsto anche la possibilità di ospitalità in un ostello. In questo modo speriamo di favorire il reinserimento scolastico permettendo ai bambini più poveri, specialmente alle ragazze, di completare gli studi con insegnanti preparati e motivati. A Naidupet abbiamo una di queste scuole, gestita*



dalle Missionarie Francescane Clarisse. E' frequentata da circa 350 bambini seguiti da 10 insegnanti. La scuola è riconosciuta dallo stato che però non provvede al suo sostegno economico. Per avere insegnanti qualificati ed idonei, che si facciano carico dell'educazione di questi ragazzi, molti in situazioni di estremo disagio familiare e sociale, è necessario dare loro una preparazione speciale e un buono stipendio.

*I bambini frequentano la scuola gratuitamente. Noi provvedevamo a tutto, ma l'aumento costante del costo della vita ci crea grosse difficoltà. Vi chiediamo un aiuto per pagare uno stipendio dignitoso agli insegnanti, assicurare la loro formazione e l'aggiornamento della durata di un mese. Confidiamo sulla vostra generosità che in diverse occasioni ci è venuta incontro donando speranza in altri villaggi della nostra Diocesi. Il Signore vi benedica".*

Prog. 1896	
stipendio a 10 insegnanti per 12 mesi	5.805 €
aggiornamento a 10 insegnanti per 1 mese	855 €
<b>Contributo richiesto</b>	<b>6.660 €</b>

opamagosto-settembre2011



## All'ombra dell'albero continua a crescere il futuro

Rinnoviamo l'appoggio a "Shadow Tree" (= ombra dell'albero), una scuola ponte per chi non ha avuto la possibilità di studiare, un'occasione per imparare un mestiere o recuperare il tempo perduto.



Il Pakistan, "la terra del popolo puro", è un Paese in cui si intrecciano culture e popoli provenienti da luoghi diversi, che lungo le rive del fiume Indo hanno fatto fiorire una civiltà millenaria. La molteplicità delle etnie è evidente nelle trecento lingue parlate. Ciò che accomuna questo popolo è la religione. Il 95% della popolazione è musulmana, per l'80% sunnita e per il 20% sciita. I cristiani sono solamente l'1,6%. Questa situazione demografica è frutto della lunga guerra per separare il Pakistan musulmano dall'India induista, che ha causato oltre 10 milioni di profughi e 1 milione di morti, ai quali vanno aggiunti i massicci flussi migratori, soprattutto di afgani: tutto ciò ancora oggi rende instabile e complessa la realtà di questa splendida terra. Negli ultimi anni questo Paese, il 6° più popolato del mondo, è stato inoltre martoriato da terremoti e alluvioni che l'hanno messo in ginocchio. Ma c'è un fenomeno che rappresenta per il Pakistan una vera emergenza e del quale il governo ha cominciato a preoccuparsi seriamente: l'analfabetismo. Nel marzo scorso una Commissione composta da funzionari governativi e da rappresentanti di ONG, ha pubblicato l'analisi della situazione dell'educazione nel "Rapporto sull'emergenza educativa in Pakistan". Quanto è emerso è estremamente preoccupante. Il Pakistan per quanto riguarda l'educazione è al 166° posto, su un totale di 177 Paesi ed è al 2° posto a livello mondiale per l'abbandono scolastico. Il 31% dei maschi e il 41% delle femmine tra i 15 e i 24 anni non sa né leggere né scrivere. La situazione è ancora più grave nelle aree rurali dove l'analfabetismo, soprattutto femminile, raggiunge livelli impressionanti: in pratica solo una persona su tre sa leggere e scrivere.

La povertà purtroppo non è l'unica causa di questa situazione. Il governo impegna la gran parte delle risorse per la difesa e per la sicurezza interna dello Stato. All'istruzione è riservato meno dell'1,5% del PIL. Inoltre nessuna delle dieci riforme dell'istruzione che si sono succedute negli anni è riuscita a sanare la situazione. Le scuole sono

poche, fatiscenti e prive di servizi. Circa il 30% dei bambini studia in scuole private, il 6% nelle *madrasse* (le scuole coraniche). A fronte delle inefficienze governative, il documento mostra il desiderio diffuso nella gente di un miglior livello di istruzione. Il 90% degli interpellati ritiene che l'istruzione non comporta solo lo studio ma la formazione di esseri umani migliori, condizione necessaria per "avere una migliore classe politica e ridurre l'estremismo". Le famiglie chiedono centri in cui si possa studiare di più e in modo più approfondito. Per questo l'OPAM da alcuni anni sostiene iniziative formative attraverso scuole informali destinate ai più poveri. Fra i nostri partner c'è **Abid Paul Mushtaq**, un giovane cristiano che ha avuto la fortuna di studiare e che si è impegnato a dare ad altri la stessa possibilità. E così a **Mariamabad** nella periferia di **Faisalabad** ha avviato lo "Shadow Tree Development and Educational Centre", dove bambini, giovani e adulti poveri possono sia ricevere un'educazione informale, sia trovare l'appoggio necessario per seguire un regolare curriculum scolastico. L'iniziativa ha riscosso un grande successo. Quest'anno gli iscritti sono 62, molti dei quali orfani, bambini di strada e lavoratori. Intanto è stato avviato un nuovo centro a **Maskinaabad** ad est di Faisalabad, un'area popolata per il 60% da cristiani: gli allievi qui sono 32. Ringraziandoci di cuore Abid Paul ci chiede di continuare a sostenere questa iniziativa per un futuro di sviluppo e di pace della sua gente.

### Prog. 1897

stipendi a 3 insegnanti	1.300 €
libri e materiale didattico	800 €
utenze	150 €

**Contributo richiesto 2.250 €**



## "...ho a cuore l'O.P.A.M."

**V**ivere fundamentalmente un'esperienza a sostegno della solidarietà e anche della creatività: è questa la speciale e importante scelta fatta, questa estate, dalla "Associazione Maestri Infioratori di Noto" che ha presentato, dal 4 al 17 agosto 2011, a Noto, una serie di bozzetti dedicati all'O.P.A.M.

L'attività ha inglobato le varie tecniche dell'arte di "infiorare" con cristalli di sale colorato (tecnica nuova appresa dalla Presidente dell'Associazione, Oriana Montoneri, in occasione del III° Congresso Internazionale dell'Arte Effimera), che comprende le seguenti fasi:

- come si realizza un bozzetto su cartoncino
- come lo si riporta in scala nelle dimensioni desiderate
- come si decora con il sale.

La proposta è stata rivolta ai giovani e ha avuto come fine quello di trasmettere l'arte di decorare e principalmente di **sensibilizzare** sulla valenza prioritaria e fondamentale dell'**istruzione**, educando alla **solidarietà mondiale**, alla **pace** e alla **diversità culturale**, attraverso disegni allo scopo di promuovere la conoscenza dell'O.P.A.M. e del suo messaggio:

- un cuore, che rappresenta lo spirito con il quale l'OPAM sostiene i suoi interventi
- una giovanissima ragazza di colore (per ricordare che i due terzi degli analfabeti nel mondo sono donne costrette a diventare madri già a dieci-dodici anni)
- il pescatore, che richiama il motto dell'associazione: *"Se dai un pesce a chi ha fame lo nutri per un giorno, se gli insegni a pescare lo nutri per tutta la vita"*.



L'iniziativa, svolta in collaborazione con il Centro Giovanile "Teresa Schemmari" e con il contributo del Comune di Noto, della Provincia di Siracusa e della Regione Sicilia, ha reso pubblico questo impegno dei Maestri Infioratori, i quali hanno deciso di proporlo all'attenzione di tutti, con lo slogan **"... ho a cuore l'O.P.A.M."**



Il programma ha innanzitutto visto, nei dieci giorni precedenti, nei locali del Centro Giovanile la selezione dei disegni da realizzare, poi la laboriosa preparazione dei cristalli di sale che sono stati colorati nelle quantità, tonalità e sfumature necessarie.

La collaborazione e l'affiatamento, il grande entusiasmo e la passione di ragazzi allegri e sereni e soprattutto di giovani famiglie, sono stati contagiosi e dilaganti: mamme, papà e vivaci figli, tutti sapevano cosa e come fare (senza alcun risparmio di forze), operando in maniera originale e personale.

Anche i piccolissimi "hanno lavorato" giocando con piccole quantità di sale o colorando copie dei disegni originali e alla fine, stanchi, hanno anche riposato.

Un'atmosfera veramente familiare che sottendeva intesa, stima reciproca e amicizia profonda tra persone che concorrono alla realizzazione di un impegno condiviso da tutti e da ognuno in modo singolare e profondo, ma con la stessa comune energia.

I bozzetti sono stati disegnati sull'acciottolato stradale di via Rocco Pirri al tramonto di giovedì 4 agosto e decorati con il sale il giorno successivo dal tramonto fino all'alba.

Sono stati interamente ornati circa 25 metri di strada con 1.750 kg di coloratissimi e minutissimi cristalli di sale pazientemente sistemati, che hanno preso sorprendentemente e magnificamente le forme e i colori dei disegni scelti.

La manifestazione, intitolata "Arte in sali...ta" e inserita nella rassegna di spettacoli "Effetto Noto" proposti dal Comune, è stata inaugurata sabato 6 agosto alle ore 20,30 alla presenza delle autorità civili e religiose.

Molti i cittadini e i turisti presenti in città che hanno seguito le varie fasi della preparazione, ammirato l'effetto finale e in particolare apprezzato il semplice ma chiaro messaggio che i Maestri hanno voluto affidare all'attenzione e alla sensibilità dei visitatori.





Numerosi gli incoraggiamenti, vivi gli elogi e i giudizi positivi da parte di chi ha condiviso la testimonianza e aderito in maniera concreta lasciando un piccolo contributo (inviato all'O.P.A.M.) in cambio di un fiore di carta, preparato dai bambini delle scuole.

Daniela scrive: *"Grazie perché ci ricordate che solo l'amore è la risposta"*; Niccolò, 10 anni, dice: *"Ciò che avete espresso è bellissimo, di una sincerità unica nel suo genere"*; Rinaldo aggiunge: *"Sono pienamente d'accordo: senza alfabetizzazione non esiste futuro!"*

Qualcuno però, nottetempo, ha voluto manifestare più che il suo disaccordo, il suo smarrimento di ideali e valori; perciò "piedi vandali", nella notte tra il 7 e l'8 agosto, hanno rovinato il tappeto di sale, mandando in rovina i bozzetti.

Chiaramente irritati verso chi si nasconde dietro l'anonimato di un'azione indegna, e che, insensibile e sprezzante del lavoro ed impegno altrui, distrugge solo per vivere un'emozione tanto forte quanto spiacevole, ma per nulla intimiditi, i Maestri Infioratori si sono rimboccati le maniche e hanno cominciato nuovamente il loro lavoro. Con tenacia e caparbia il tappeto colorato è stato un'altra volta tessuto interamente, rifatto più bello di prima e nuovamente riproposto all'ammirazione di tutti.

L'esperienza vissuta da tutti i protagonisti è stata sicuramente unica per la molteplicità e ricchezza delle emozioni, per la diversità dei linguaggi usati (le parole, i bozzetti, gli opuscoli preparati a cura dell'Associazione Maestri Infioratori, i fiori di carta), per l'attestazione resa da ognuno in forma autentica e irripetibile, per il contatto individuale con tante persone che hanno mostrato di gradire e lodare l'iniziativa.



La parola O.P.A.M. sicuramente resterà vivida nei ricordi di parecchi e impressa nelle foto di migliaia di turisti, nella serena convinzione, ne siamo certi, che a questa memoria estiva seguirà un tempo di attenta e profonda riflessione e un intimo e personale cammino sulla strada tracciata dall'**ALFABETIZZAZIONE**, il primo efficace strumento per il riscatto dei popoli.

Dagli amici dell'O.P.A.M. di Noto un ringraziamento enorme alla Presidente dei Maestri Infioratori Oriana Montoneri, vera anima dell'iniziativa, e a tutti i soci, grandi e piccoli, per avere **"AVUTO COSI' A CUORE L'O.P.A.M."**.

**Grazie** per averci dato l'occasione di vivere intensamente questa nuova, colorata e gioiosa collaborazione, concorrendo **tutti insieme** alla realizzazione di **"... un futuro - come scrive il Presidente dell'OPAM don Aldo Martini - in cui la gente possa sorridere."**

*Gli amici dell'O.P.A.M. di Noto*

Grazie amici OPAM di Noto e grazie di cuore ai Maestri Infioratori per questa meravigliosa iniziativa in cui l'arte è stata messa al servizio della solidarietà. Ci auguriamo che il vostro entusiasmo e la vostra creatività contagino tanti altri affinché si moltiplichino le occasioni per far conoscere l'OPAM e i suoi progetti a sostegno dell'alfabetizzazione e dell'istruzione. Siamo certi che queste immagini resteranno vive nel cuore di molti e potranno essere un esempio a vivere come "sale" su questa terra, capace di donare sapore alla vita di tanti bambini.

**A.M.**





## Un raggio di luce tra tante nubi...

Abbiamo chiesto a Sr. Silvia, delle Suore di S. Giuseppe di Torino, con le quali l'OPAM ha realizzato alcuni Progetti di costruzione e arredo di piccole scuollette ed ha in corso un'adozione di gruppo di 60 bambini, di condividere alcune sue impressioni di ritorno dalla Rep. Dem. del Congo.



**A** Kinshasa per un mese, dal 15 luglio al 16 agosto, ho ri-sperimentato cosa significa intraprendere un lavoro intenso ed urgente, regolato e condizionato dall'andirivieni della corrente elettrica, presente nelle ore più impensate del giorno o della notte. Si lavorava al mattino prestissimo o con ritmo ininterrotto fino alle quattro del pomeriggio o a notte avanzata. Un'improvvisa interruzione della luce annullava talvolta un lavoro importante, imprudentemente non salvato a tempo.

Ho goduto negli incontri con le famiglie dei bimbi aiutati e seguiti a distanza - e fra gli altri anche quelli sostenuti dall'OPAM - o con i tanti 'amici' che popolano le strade intorno alla nostra casa, ritrovati, sempre in miseria, dopo la lunga assenza.

Le uscite in città mi hanno lasciata sgomenta. Kinshasa è irriconoscibile, non più a misura d'uomo. Alcune delle strade principali sono diventate enormi, a otto corsie, valide per gli automobilisti, perché impediscono i ben conosciuti "embouteillages", ma grave pericolo per i pedoni che, senza semafori né vigili, attraversano solo animati dal loro coraggio e dall'urgenza del loro andare. Tanti gli incidenti, tanti i morti!

Nelle zone laterali a queste super-strade, costrui-

te dai cinesi, ancora "routes en terre" con enormi buche e fogne debordanti, dove una folla indescrivibile di uomini donne e bambini se ne va a piedi, portando, alcuni, in testa, un fagotto con l'essenziale e percorrendo chilometri e chilometri per raggiungere il mercato... Miseria! Eppure il settore costruzioni evidenzia un forte aumento: crescono come funghi case residenziali, alberghi, ristoranti...

La situazione politica è come sempre confusa e instabile. In città, vista la preparazione alle elezioni presidenziali, che dovrebbero aver luogo in novembre, si

avverte la tensione. C'è attesa di cambiamento ma anche sfiducia nelle istituzioni, nei nuovi pretendenti, nell'uomo... C'è però il tentativo di formare persone che diventino a loro volta formatori elettorali capaci di scendere sul terreno per sensibilizzare i cittadini a ben osservare, discernere, votare con coscienza... con informazioni fondate su verità, libertà, giustizia e solidarietà. Anche i rappresentanti delle diverse confessioni religiose si sono impegnati ad un serio accompagnamento nel processo elettorale.

C'è pur sempre uno spiraglio di luce, ovunque... riesco a





farvelo vedere?

Al Plateau di Bateke c'è vita, tanta vita. Le piantagioni di alberi da frutta avviate dalle nostre sorelle e dalla gente del posto, grazie all'aiuto di amici, sono in crescita; la distesa di piante d'ananas, che sembrano scoppiare con i loro succulenti frutti, è uno spettacolo da non perdere e così la raccolta di mais e di manioca...

E poi... grazie anche all'aiuto dell'OPAM che ha sostenuto il progetto di acquisto di banchi e libri, ce l'abbiamo fatta: il progetto di costruzione della scuola elementare è terminato e hanno già funzionato tre classi sulle sei costruite. I bimbi erano fieri di stare seduti su autentici banchi e sembravano gareggiare in puntualità e disciplina. La giornata di chiusura dell'anno scolastico è stata una grande festa: gioiosi i bimbi, soddisfatti i genitori che, quasi tutti analfabeti, hanno goduto nel sentire, per la prima volta, con stupore e commozione, i loro figli esprimersi in francese (... e non è poco) con filastrocche, simpatiche scenette e canti.

Anche a settembre il suono del tam-tam richiama a questa "vera scuola" (con muri, finestre, porte, tetto e anche banchi), uno stormo di bimbi festosi, desiderosi di imparare sempre di più e meglio cose nuove, quasi in corsa per essere tra i migliori...

Non ci sono naturalmente acqua e luce al Plateau, ma si spera di riuscire al più presto a scavare un pozzo per attingere dal sottosuolo acqua potabile, costruire un "châ-

teau" per facilitarne la redistribuzione e fare, con l'acquisto di una cisterna, una raccolta d'acqua piovana vicino alla scuola, per le prime urgenze.

Il villaggio di Mokili Ngonga, interprete dei tanti altri che si trovano a qualche chilometro dalla scuoletta, ci ha riservato un'accoglienza festosa ... ma le richieste si moltiplicano perché le necessità sono tante! Il nostro Dio ha il cuore grande e uno sguardo di predilezione per i piccoli. Sono certa che prima o poi anche queste richieste troveranno una concreta soluzione.

Vi salutano i nostri e vostri bimbi congolese. Continuano a gridarvi fra danze e canti la loro amicizia e il loro grazie, troppo grande perché possiamo rinchiuderlo in queste poche righe. Sentitevelo dentro e godevelo con noi...

Grazie, grazie e grazie ancora.

*Sr. Maria Silvia Favero  
(volontaria OPAM)*





# Loredana, a Dio

Lo scorso 11 luglio il Signore ha chiamato a Sé, dopo un doloroso cammino, un'altra storica amica dell'OPAM, la dottoressa Loredana Bomba Penco. Per tanti anni colonna portante del Gruppo OPAM di Pisa accanto al Prof. Sergio Pellegrini, ne aveva raccolto con coraggio ed entusiasmo l'eredità. Ma il Signore la chiamava ad un altro compito: vivere con Lui il mistero della Croce, fare della sua vita un'offerta d'amore nella sofferenza. Nei colloqui telefonici che ci siamo scambiati durante la sua malattia ho percepito la sua profonda fede da cui attingeva una serenità e un coraggio di cui perfino Lei stessa si meravigliava. *"Non so come e perché, ma mi sento veramente serena, abbandonata nelle Sue mani"*, mi confidava. E' stata evangelizzatrice per lunghi anni nella sua Parrocchia e in Diocesi, animatrice della vita liturgica, ha amato i poveri, ha dato il suo contributo fattivo all'OPAM, ma soprattutto è stata per chi l'ha conosciuta a fondo una alfabetizzatrice della Parola anche al di là delle parole, testimoniando con la sua vita di sposa e di madre una coerenza esigente con il Vangelo in cui ha creduto e sperato. Questa stessa immagine di Loredana è emersa anche ai funerali officiati in un clima di grande ma serena commozione nella chiesa di S. Stefano, gremita di amici sacerdoti e laici, da don Luigi Gabbriellini, il quale ci ha aiutato a celebrare il mistero della vita più forte della morte ed ha delineato con parole schiette e toccanti, da profondo amico, il profilo di Loredana. Al termine Giuseppe Meucci ha sottolineato alcuni suoi tratti caratteristici: *"Loredana: esigente con sé stessa, prima ancora che con gli altri; caratterizzata da una capacità di relazione mai banale, spesso non facile, sicuramente non a buon mercato. Generosa, determinata, coinvolgente, vera anima di tanti momenti comuni. Tutti la portiamo nel cuore e nella mente: sposa saggia, madre coraggiosa, amica di valore, cuoca sopraffina, educatrice intelligente, testimone appassionata di una Chiesa che va alle proprie radici, compagna di viaggio nel cammino della comunità. Per la famiglia e nella famiglia (la propria, ma anche quella di amici, oppure di persone magari appena incontrate) si gioca una bella fetta della testimonianza cristiana di Loredana, insieme al suo sposo Umberto, alla scoperta dei tesori racchiusi nell'esperienza familiare"*. Un'amica vicina a Loredana come operatrice OPAM mi confidava: *"Non posso non ricordare Loredana e la sua sensibilità verso le persone in difficoltà sia economiche che di altro genere. Una sua parola ferma era "giustizia": rendere giustizia all'essere umano. Un'altra parola era "edu-*



*cazione": la persona va educata perché possa uscire dalla sua situazione di indigenza.*" Se la sua scomparsa, seguita a breve a quella di Mons. Waldo Dolfi, fondatore del Gruppo OPAM di Pisa, e del Presidente Prof. Sergio Pellegrini, umanamente ci lascia nello sconforto, diventa nel misterioso piano di Dio la garanzia di una raggiunta comunione che nulla può spezzare.

Al marito, Prof. Umberto, e ai figli le più affettuose condoglianze dell'OPAM e la riconoscenza dei tanti poveri che Loredana ha aiutato in vita e continuerà a fare anche dopo il suo passaggio da questo mondo.

*"In sua memoria - mi comunica infatti il marito - i nostri figli ed io abbiamo deciso di istituire presso la nostra parrocchia un fondo (piccolo o grande che sarà) per realizzare uno dei progetti OPAM, che con il vostro aiuto sceglieremo prossimamente. A noi piacerebbe - sempre che questo sia nella linea dell'associazione - che il progetto potesse portare il suo nome in qualche angolo del mondo, per realizzare un aiuto concreto, in cui Loredana credeva fortemente"*.

*Don Aldo*



# ADOTTA UN MAESTRO

... bastano 50 centesimi al giorno (15 euro al mese)  
Potrai assicurare così:

*«Se adotti un bambino  
dai speranza a una vita,  
se adotti un maestro  
dai futuro ad un popolo»*

*lo stipendio a un insegnante,  
un insegnante a una classe,  
una classe in più ad una scuola,  
una scuola ad un villaggio,  
un futuro di speranza ad un popolo.*



Foto Eric Miller/World Bank

## COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a O.P.A.M. mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit  
IBAN: IT 50 A 02008 05207 000401385075  
BIC SWIFT per bonifici dall'estero:  
UNCRITM1708
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito [www.opam.it](http://www.opam.it)

## LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

### PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 - Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).



## VUOI CONTATTARCI?

**OPAM:** Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261  
e-mail [segreteria@opam.it](mailto:segreteria@opam.it) • sito web [www.opam.it](http://www.opam.it) • cod. fiscale 80192470583